



Vietato riprendere con la telecamera la ex: reato di molestie

Autore : Redazione

Data: 09/09/2013

Condannato per molestie chi riprende con la telecamera la ex per controllare il figlio: le sofferenze di carattere psichico e morale così arrecate comportano l'obbligo di risarcire sia il danno patrimoniale che quello morale.

Integra il reato di **molestia** seguire la propria ex (moglie o fidanzata) per riprenderla con una **telecamera** nonostante l'espresso divieto di questa. La vittima, pertanto, potrà chiedere il risarcimento dei **danni morali e materiali** per le sofferenze psichiche e morali subite a causa di tale comportamento invadente e di disturbo.

A dirlo è una sentenza della Cassazione di due giorni fa **[1]** con cui è stato condannato, con attenuanti generiche, ad una ammenda di **300 euro**, un quarantenne. L'uomo aveva disturbato la moglie separata, turbandone la tranquillità e la serenità, con **pedinamenti e atteggiamenti petulanti**: in particolare, con una telecamera, l'aveva più volte ripresa, di nascosto, mentre era in compagnia del nuovo convivente e del figlio.



Tale atteggiamento, a detta della Corte, configura una condotta **invadente** e d'**intromissione continuata** e **inoportuna** nella sfera di libertà altrui.

Non importa che colui che agisce ritenga di esercitare, con tale condotta, un **proprio diritto** (nel caso in esame, il diritto di vedere il proprio figlio), quando il suo comportamento nei confronti della vittima arrivi ad arrecare molestia e disturbo.

Scatta, dunque, in questi casi, il **risarcimento dei danni** patrimoniali e morali subiti dalla vittima, la cui quantificazione verrà determinata dal giudice in base alle sofferenze di carattere psichico e morale che il comportamento del reo ha arrecato.

Note:

[1] Cass. sent. n. 36659 del 6.09.2013.